

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

18.6.2007

B6-0249/2007

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento da

- José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Stefano Zappalà, Geoffrey Van Orden e Karl von Wogau, a nome del gruppo PPE-DE
- Ana Maria Gomes, a nome del gruppo PSE
- Annemie Neyts-Uyttebroeck, Johan Van Hecke e Marios Matsakis, a nome del gruppo ALDE
- Raül Romeva i Rueda e Angelika Beer, a nome del gruppo Verts/ALE
- Ģirts Valdis Kristovskis, Ryszard Czarnecki, Michał Tomasz Kamiński e Adam Bielan, a nome del gruppo UEN
- Tobias Pflüger, Luisa Morgantini, Esko Seppänen e Vittorio Agnoletto, a nome del gruppo GUE/NGL

su un trattato sul commercio delle armi: fissazione di criteri internazionali comuni per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali

Risoluzione del Parlamento europeo su un trattato sul commercio delle armi: fissazione di criteri internazionali comuni per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni del 15 marzo 2001, 15 novembre 2001, 19 giugno 2003 e 26 maggio 2005 sulla lotta alla proliferazione e il cattivo uso delle armi piccole e leggere (SALW), nonché le sue risoluzioni annuali sull'attuazione del codice di condotta dell'Unione europea sui trasferimenti di armi,
 - vista la sua risoluzione del 15 giugno 2006 che incita la comunità internazionale ad avviare i negoziati per un trattato internazionale sul commercio delle armi (ATT) nel quadro delle Nazioni Unite subito dopo la Conferenza di riesame del programma d'azione delle Nazioni Unite 2006 mirante a creare uno strumento giuridicamente vincolante per disciplinare i trasferimenti di armi a livello mondiale,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. rallegrandosi dell'adozione della risoluzione 61/89 da parte dell'Assemblea generale dell'ONU il 6 dicembre 2006 che rappresenta l'inizio formale di un processo verso un trattato sul commercio di armi (ATT) e notando che la risoluzione ha ricevuto un sostegno pieno da parte di 153 Stati, indice di una forte convinzione politica a livello mondiale che è giunto ormai il momento di porre fine a un irresponsabile commercio di armi,
- B. notando che come primo passo il Segretario generale dell'ONU deve chiedere il parere degli Stati membri sulla fattibilità, il campo di azione e i parametri di base in merito ad uno strumento esauriente e giuridicamente vincolante che fissi criteri internazionali comuni per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali,
- C. tenendo conto che circa 100 governi hanno già presentato i loro pareri e che l'Ufficio ONU per il disarmo ha indicato che i pareri presentati entro il 20 giugno 2007 saranno inclusi nella relazione che il Segretario generale ONU presenterà alla commissione ONU per il disarmo nell'ottobre 2007, mentre i pareri che gli Stati invieranno dopo la scadenza di giugno saranno aggiunti come addenda alla relazione,
- D. considerando che la risoluzione 61/89 dà al Segretario generale anche il mandato di riunire nel 2008 un gruppo di esperti governativi (GGE) per esaminare la fattibilità, il campo di azione e i parametri in merito ad uno strumento esauriente e giuridicamente vincolante che fissi criteri internazionali comuni per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali,
- E. sottolineando che un esito positivo di questo processo di consultazione ha un'importanza vitale per quanto riguarda le basi dei futuri negoziati sul trattato,
- F. riaffermando che finché questi negoziati non siano stati conclusi con successo,

trasferimenti irresponsabili di armi continueranno a causare sofferenze umane inaccettabili e ad aggravare i conflitti armati, l'instabilità, gli attacchi terroristici, i casi di cattiva governance e la corruzione, nonché gravi violazioni dello stato di diritto, dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale e a minare lo sviluppo sostenibile,

- G. convinto che in attesa del risultato dei negoziati in parola gli Stati non dovrebbero continuare a consentire che gli embargo al commercio di armi già esistenti vengano sprezzantemente ignorati e non siano tenuti in nessun conto da chi è impegnato in conflitti armati e dai fornitori di armi privi di scrupoli,
- H. sostenendo quindi con favore le attuali iniziative attuate dalle organizzazioni della società civile,
1. invita tutti i 153 Stati che hanno votato a favore della risoluzione ONU, e fra questi tutti gli Stati membri della UE, ad inviare senza ulteriori indugi i loro pareri a sostegno dell'ATT al Segretario generale ONU;
 2. sollecita il Consiglio a sviluppare un programma di attività che utilizzi vari fora internazionali, inclusi la NATO, l'OSCE e l'Assemblea ACP/UE a incoraggiare gli Stati ad inviare i loro pareri;
 3. sollecita tutti gli Stati a sottolineare nei loro pareri che l'ATT dovrebbe codificare gli obblighi già esistenti nell'ambito del diritto internazionale per quanto riguarda i trasferimenti di armi, soprattutto quelli che coprono i diritti umani e il diritto umanitario;
 4. raccomanda vivamente che gli Stati, affinché l'ATT sia efficace, basino i loro pareri sui seguenti parametri:
 - (i) gli Stati sono responsabili e devono disciplinare tutti i trasferimenti di armi che rientrano nella loro giurisdizione;
 - (ii) gli Stati devono valutare tutti i trasferimenti internazionali di armi in base a tre categorie di vincoli nel quadro del diritto vigente;
 - (a) divieti espliciti per cui gli Stati non devono trasferire armi in determinate situazioni in base a divieti esistenti rispetto alla produzione, al possesso, all'uso e al trasferimento di armi;
 - (b) divieti basati sul probabile uso delle armi, in particolare quando è probabile che le armi vengano utilizzate per commettere gravi violazioni del diritto internazionale sui diritti umani o del diritto umanitario internazionale;
 - (c) i criteri e le norme emergenti che devono essere presi in considerazione al momento di valutare i trasferimenti di armi, inclusa la probabilità che le armi vengano usate per attacchi terroristici e il crimine organizzato e/o violento, che incidano negativamente sullo sviluppo sostenibile o sulla sicurezza o la stabilità regionale o coinvolgano prassi di corruzione;
 - (iii) gli Stati devono accordarsi su un meccanismo di controllo e di applicazione che

preveda un'indagine immediata, imparziale e trasparente di presunte violazioni dell'ATT e sanzioni adeguate per chi lo violi;

5. invita tutti gli Stati a sostenere le attività e a impegnarsi col gruppo di esperti governativi GGE, che verrà creato nel 2008 per garantire che esso faccia progressi significativi per la creazione di un ATT efficace;
6. è convinto che è d'importanza cruciale per la riuscita dell'ATT che vi sia una maggiore apertura ed una nuova volontà di scambiare informazioni sui trasferimenti di armi, soprattutto sugli utenti finali e che ciò renderà necessario ricorrere a meccanismi, quale una versione migliorata del registro ONU delle armi convenzionali, che rappresenti una garanzia reciproca ed equilibrata della trasparenza globale;
7. invita tutti gli Stati, in attesa della creazione dell'ATT, a prendere misure efficienti per porre fine all'irresponsabile attività di intermediazione e trasporto di armi, munizioni e tutte le relative attrezzature militari e di sicurezza di tutti i tipi, ad inclusione dei componenti e degli articoli a doppio uso nonché al trasferimento e alle autorizzazioni di produrre all'estero tali attrezzature, rilasciate a terzi soggetti all'embargo internazionale di armi o che continuano a commettere gravi violazioni dei diritti umani internazionali o del diritto umanitario internazionale;
8. invita in questa prospettiva tutti gli Stati membri a trasporre nelle rispettive legislazioni nazionali le disposizioni della posizione comune UE sul commercio di armi per ottenere la massima efficienza nel porre fine all'irresponsabile commercio di armi;
9. denuncia in modo categorico il commercio di armi e di munizioni compiuto in violazione degli embargo sulle armi imposti dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e riconosce che questi trasporti vengono effettuati soprattutto per via aerea; invita gli Stati membri dell'UE a promuovere la propria cooperazione con gli altri Stati in questo settore; invita le organizzazioni internazionali competenti e le organizzazioni regionali interessate a raccomandare, in coordinazione con l'industria dei trasporti aerei, misure preventive adeguate;
10. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri UE, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale NATO, all'OSCE, all'Unione Africana, al Foro parlamentare per le piccole armi e le armi leggere, all'Assemblea dell'Unione interparlamentare e al Comitato pilota delle ONG per il trattato sul commercio delle armi.